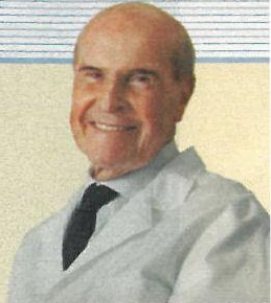


La nostra salute

di **Umberto Veronesi**

direttore scientifico

Istituto Europeo di Oncologia, Milano



CORDONE OMBELICALE: SERVE CONSERVARLO PER SÉ?

SULLA CONSERVAZIONE DEL SANGUE DELLA PLACENTA PER USO PERSONALE, L'ANTITRUST HA CONTESTATO AD ALCUNE BANCHE PRIVATE I LORO «MESSAGGI PUBBLICITARI ERRONEI». CHE COSA DICE LA SCIENZA?

Maurizio V., Pavia

Il sangue del cordone ombelicale contiene cellule staminali emopoietiche, capaci cioè di dare origine ai globuli rossi (che ossigenano i tessuti), ai globuli bianchi (che ci difendono dalle infezioni) e alle piastrine (che consentono al sangue di coagulare). La scoperta che il cordone ombelicale contiene tali cellule progenitrici è stata autenticamente salva-vita, perché questo sangue che resta nella placenta dopo il parto può essere donato (è la donazione eterologa), raccolto, esaminato e conservato. Ed è stato utilizzato per migliaia di trapianti, risolvendo leucemie, anemie e linfomi, soprattutto in età pediatrica.

Sono passati quasi 20 anni da quella scoperta e nel mondo si sono moltiplicate le banche che conservano il sangue placentare. In Italia ne sono state create una ventina, presso ospedali o istituti clinici, che operano con i limiti previsti dalla legge. Infatti nel nostro Paese è vietata la conservazione autologa, cioè per eventuali «usi personali» (ma è ammessa la donazione dedicata, cioè riservata al neonato o consanguineo per quelle famiglie ad alto rischio di malattie genetiche o che già hanno un bimbo malato). Per eludere questi limiti, tanti genitori si sono perciò rivolti alle banche di quei Paesi in cui non vigono divieti (come San Marino, Svizzera, Belgio, Germania o Gran Bretagna). Ma come accade talvolta, una pratica generosa e nobile, qual è la donazione del cordone, ha assunto connotati affaristici. E sono sorte in Italia succursali di banche straniere che con una pubblicità disinvolta promettono miracolismi. Ma tutti i dati disponibili dimostrano come quella che viene venduta come «un'assicurazione biologica» per il figlio manchi di consistenti basi scientifiche. E bene ha fatto il garante dell'Antitrust a richiamare alcune delle società in questione al rispetto deontologico delle leggi che regolano tali attività, chiedendo di rettificare bugie e omissioni.

La medicina rigenerativa, con i successi della genetica, ha schiuso nuove strade che aumenteranno enormemente le *chance* di curare molte malattie degenerative, ma gli studi sono soltanto all'inizio. E nella scienza medica le ipotesi non sempre trovano una conferma nella realtà.